



VIA NAZARIANTZ
IL CASO DELL'EDILIZIA GIUDIZIARIA

IL LIBRO BIANCO
Manifestazione del sindacato Usb che presenta un dossier fotografico per documentare il degrado dell'edificio

LA LUNGA EMERGENZA
Affollata assemblea con lavoratori, magistrati e avvocati. Un gruppo di dipendenti sale sul tetto con il casco giallo

«Palagiustizia, ora via da qui»

Il presidente del Tribunale Savino: condizioni inaccettabili ma è anche colpa nostra

GIOVANNI LONGO

● Da un lato il mea culpa: «la responsabilità è anche nostra, perché la Commissione di Manutenzione ha scelto a suo tempo questa sede pur sapendo che non era idonea ad accogliere gli uffici giudiziari». Dall'altro la risposta al sindaco di Bari **Michele Emiliano** che qualche giorno fa aveva denunciato l'esistenza di una lobby a favore della «cittadella» proposta da Pizzarotti: «le condizioni del palazzo sono sotto gli occhi di tutti e non c'è nessuna strumentalizzazione».

Il presidente del Tribunale di Bari **Vito Savino** ha un po' «spargliato» l'assemblea indetta dai dipendenti del Palazzo di Giustizia di via Nazariantz a margine della manifestazione di protesta contro «la totale assenza di risposte alle continue richieste di una sede adeguata che accolga gli uffici giudiziari».

Il sindacato Usb Pubblico Impiego, rappresentato da **Pina Todisco** della direzione nazionale («I lavoratori della giustizia hanno dovuto subire in tutti questi anni condizioni di lavoro inaccettabili, sopportando un peso e un sacrificio enormi») e dal rappresentante territoriale **Saverio Cutrone** («lavoriamo da anni in condizioni di emergenza») ha realizzato e distribuito un libro bianco con foto di crepe nei muri, macchie di umidità e calcinacci che cadono.

Elmetti gialli in testa e foto alla mano, alcuni dipendenti hanno anche raggiunto il tetto dell'edi-

ficio e hanno srotolato un lungo striscione con la scritta «La Giustizia cade a pezzi». L'iniziativa giunge a seguito degli episodi accaduti negli ultimi tempi. Dalla rottura di una condotta fognaria alla caduta degli intonaci. Ieri è toccato al personale amministrativo che, forse più di ogni altro vive maggiormente i disagi legati ad una sede «poco idonea» come da tutti è stata definita, chiudere il cerchio nel corso di un'assemblea affollata. La protesta si è poi conclusa in stile «anti-riforma Gellini». Alla manifestazione hanno aderito anche magistrati e avvocati. Perché - è stata la domanda ricorrente - a Bari non si riesce a risolvere i problemi dell'edilizia giudiziaria? «Se gli accertamenti di Visag e Arpa dovessero confermare in maniera definitiva e certa l'insicurezza e l'inagibilità della struttura, si procederà al sequestro senza facoltà d'uso», ha ribadito Savino.

Anche per **Antonio Lovecchio**, presidente della sezione gip-gup del Tribunale di Bari «la situazione del Palagiustizia ha varcato ogni limite. Lavoriamo in una struttura già sequestrata in passato perché inagibile e non c'è al momento un altro luogo dove poter amministrare la giustizia, ma quel che occorre non sono spinte individuali, bensì agire coralmemente nelle sedi istituzionali». Stessa richiesta da **Francesca La Malfa**, presidente del Tribunale del Riesame di Bari. «Non è tollerabile che da 15 anni lavoriamo in questa situazione, violando ogni giorno la legge». Secondo il procuratore aggiunto **Pasquale**

Drago, che ha ricordato la carenza di spazi per l'archivio e «anche per adeguare gli immobili confiscati alla criminalità organizzata occorrono fondi di cui non disponiamo. Abbiamo bisogno almeno del 20% degli spazi in più. Nonostante i continui proclami - ha detto ancora Drago - finora abbiamo avuto solo risposte deludenti». Drago ha poi annunciato che l'ente proprietario dell'immobile, l'Inail, ha avviato le procedure per interventi di manutenzione straordinaria (sui tetti) per 750mila euro. Il contratto di locazione è scaduto il 31 dicembre 2009. Quella attuale è, dunque, una sorta di occupazione di fatto.

Marco Guida, presidente della giunta distrettuale barese dell'Anm, allarga le braccia: «Nonostante tutto sento ancora il profondo orgoglio di essere un servitore dello Stato, ma quale rappresentazione di Stato diamo? Anche se, come dice il sindaco, le aule di questo palazzo sono sicure, il cittadino che vi entra si ritrova in ambienti piccoli, maledoranti

e col rischio che gli cadano calcinacci sulla testa?». Gli avvocati baresi hanno quindi indetto per il prossimo 19 gennaio un'assemblea in vista della giornata di astensione del 27 gennaio. «Lavoriamo in aule dove il soffitto si tocca con le dite e dove non si respira - ha detto **Egidio Sarno**, presidente della Camera Penale - Ora basta con le proteste verbali». Per **Carlo Dello Russo**, dirigente del Tribunale, «siamo costretti ad inventarci gli spazi specie per gli archivi. Ogni "grotta" è buona per riporre fascicoli e documenti».

L'ATTESA

«Se l'Arpa accerta l'inagibilità dei locali, scatta il sequestro»